

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

877



877

335

AMARE, E NON VOLER ESSERE AMANTE

O S S I A

L' ABITATORE DEL BOSCO

DRAMMA EROICOMICO

IN DUE ATTI PER MUSICA

D I

GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

La Primavera dell' anno 1805.

25 Aprile



IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

Con Regia Permissione.

ATTORI CIVILI

Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...

Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...

Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...

Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...



Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...  
Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...  
Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...  
Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...  
Il Tribunale di ...  
in ...  
il giorno ...

## ATTORI CANTANTI.

<i>Prima Buffa assoluta</i>	<i>Primo Tenore assoluto</i>
<i>di mezzo carattere</i>	
SIG. ROSA PINOTTI.	SIG. GIROL.º MARZOCCHI.

*Primi Buffi.*

SIG. LUIGI RAFFANELLI.	SIG. NICOLA BASSI
------------------------	-------------------

<i>Seconda Buffa assoluta</i>	<i>Secondo Tenore di mezzo</i>
<i>per la sola Primavera</i>	<i>di mezzo carattere</i>
SIG. ROSA CHIENER.	SIG. LUIGI SANTI.

<i>Per l'Autunno</i>	<i>Altro Buffo</i>
SIG. RAIMONDA BASSI.	SIG. CARLO GIURA.

*Maestro de' Cori*

SIG. FRANCESCO BELLASPICA.

*Coristi li Signori*

Girolamo Vedova	Giulio Granatelli
Gio: Battista Zanardi	Tommaso Albanese
Giovanni Carcano	Antonio Barbado
Agostino Zaniboni	Donato Francolin
Francesco Fascio	Giovanni Zara
Santo Cavacin	Stefano Stefani
Antonio Santi	Pietro Prepiani
Gaetano Traino	Masimiliano Cesari
Francesco Granatelli	Gio: Battista Deste.

Li Balli nuovi in ambe le Stagioni saranno  
d'invenzione, e direzione del Sig. Giulio  
Viganò.

*B A L L E R I N I.*

*Primo Ballerino serio*      *Prima Ballerina seria*  
*assoluto*                      *assoluta*

Il Sig. Giulio Viganò      La Sig. Marianna Bum-  
sudderto.                      mel Viganò.

*Altro primo Ballerino*

Il Sig. Cristiano Lorenzo Lund.

*Secondo Ballerino per la*      *Seconda Ballerina per la*  
*sola Primavera.*                      *sola Primavera*

Il Sig. Antonio Papini.      La Sig. Cristina Borella.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

*Le Grottesche però per la sola Primavera*

Barba Stella Cellini Antonio Catenari  
Gio: Batt. Papini Marianna

*Ballerino per le Parti*

Il Sig. Giuseppe Verzelotti.

*Ballerini di corpo di Ballo li Signori*

Girolamo Foresti	Rosa Foresti	Antonio Banchieri	Teresa Simonetti
Luigi Sedini	Rosa Berardi	Ferdinando Masini	Marianna Franchi
Gio: Batt. Boretti	Catterina Silingher	Angela Rossi	Metilde Baldrochi
Pietro Giannini	Marianna Toni	Giuseppe Tarico	Barbara Landini
Francesco Noli	Isabella Banchetti	Domenico Barcelli	Anna Sedini
Giuseppe Fabris	Colomba Barcelli	Bernardo Rossi	Maria Rossi.
Salvator Marchesi	Maria Salici	Angelo Ferini	
Fortunato Lumicisi		Antonio Martini	

*Con numero 40. Figuranti.*

*Pittore, e Macchinista*  
Il Sig. Nicola Pelandi.

*Macchinista esecutore e capo d'illuminazione*  
Il Sig. Antonio Zecchini

*Capitalista, e inventore de' Vestiarj*  
Il Sig. Giovanni Cazzola.

*Attrezzista*  
Il Sig. Girolamo Perosa.

AT.

*Copista della Musica*, il Sig. Francesco Bratine in Casa del  
Sig. Valentino Bertoja.

## A T T O R I.

AURORA Duchessa  
*La Sig. Rosa Pinotti.*

FEDERICO sotto nome di Cloridano  
*Il Sig. Girolamo Marzocchi.*

ALBINO Segretario d' Aurora  
*Il Sig. Nicola Bassi.*

LUCINDA Damigella d' Aurora  
*La Sig. Rosa Chiener.*

SIGISMONDO Cavaliere di Corte  
*Il Sig. Luigi Santi.*

GIORGIO Taglialegne  
*Il Sig. Luigi Raffanelli.*

Coro di Seguaci della Duchessa, e  
Coro di Taglialegne.  
Comparsa.

*La Scena si finge in un Palazzo campestre della  
Duchessa, e nelle di lui vicinanze.*

La Musica è del rinomato Sig. Stefano Pavesi



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti nel Castello.

*Coro de' seguaci della Duchessa, indi Albino.*

*Coro.* Sempre tacita e pensosa!  
In età sì fresca e bella!  
Grave arcano in questa cosa  
V'è ragion di sospettar.

*( esce Alb. ridendo. )*

Cosa fu signor Albino?

*Alb.* Cose solite.

*Coro.* Cioè?

*Alb.* Luna nuova.

*Coro.* Ma perchè?

*Alb.* D'una donna nel cervello  
E' impossibile d'entrar.

*Coro.* Se qualcosa ne sapete,  
Deh a' suoi fidi lo scoprite.

*Alb.* Sò qualcosa.

*Coro.* Or dunque?...

*Alb.* Udite;

Ma il segreto ha qui da star.  
Il quondam padre di donna Aurora  
Nostra adorabile bella signora,  
Per darle sposo a degni patti,  
Aver di molti le fè i ritratti,  
Ma senza nome perchè vedea,  
Che, rifiutandoli, tutti offendea.

Rimasta priva di genitori,  
 Spiegossi avversa a nozze, e amori.  
 In questi alberghi si ritirò,  
 Ma quei ritratti seco portò.

*Coro.* Quest'è buon segno!

*Alb.* Zitto. Chi sà!

Uno ne prese, e ne fu sco. sa,  
 Poichè guardandolo diventò rossa.

*Coro.* Siamo a buon porto.

*Alb.* Zitto. Chi sà!

A Sigismondo lo diede in fretta  
 Onde scoprirne l'originale.

Egli è partito, essa lo aspetta,  
 Ed inquietissima perciò si stà.

Ora un calcolo in astratto

Faccio quì su quel ritratto:

Se al guardarlo si fè rossa,

Se mostrossi in cor commossa

Questa cosa ha da finire,

Che si deve poi sposar.

*Coro.* Viva l'uom calcolatore!

O che chiasso s'ha da far!

*Alb.* Grazie tante dell'onore!

O che chiasso s'ha da far!

(il Coro parte.)

## S C E N A II.

*Albino, poi Sigismondo.*

*Alb.* Sono proprio curioso di vedere  
 Il fin di quest' affare.

(*esce Sig.*)

*Sig.* Albino, amico.

*Alb.*

P R I M O. II

*Alb.* Oh signor Sigismondo ben tornato.  
Che ci avete di buono or quì recato?

*Sig.* Alla Duchessa io debbo  
Della sua commissione render conto.

*Alb.* E' vero, ma sapete,  
Ch'ella m'onora assai di sua bontà ...

*Sig.* Di che umore si trova?

*Alb.* E' inquieta assai ...  
Ma non vuole già esserlo,  
Nè si deve saperlo ... m'intendete.

*Sig.* Andiamo a lei ...

*(osservando tutti due .*

*Alb.* Vedetela, che viene,  
E torbidetta alquanto, a quel che pare;

*Sig.* Pria di scopirmi io voglio un pò osservare.  
*( si mettono in disparte .*

S C E N A III.

*Aurora, e detti che si fanno vedere a suo tempo.*

*Aur.* **P**erchè ho presente  
Quel vago oggetto!  
Dolce diletto  
Al cor mi dà.

Fosse un destino ...  
Fosse che amore ...  
Nò, qual follia!  
E' fantasia,  
Curiosità.

Non teme quest'alma  
I lacci d'amore:

Brillar questo core  
Farò in libertà!

*Aur.* Oh ben tornato. Che recate? (a *Sig.*)

*Sig.* Invano

Tentai saper chi sia l'originale  
Del ritratto; ma farne  
Io feci molte copie, che ho spedite  
Intorno onde scoprirlo.

*Aur.* Vedete che disdetta!

*Alb.* (Che botta, poveretta!)

*Aur.* Che nuove abbiam dalla città?

*Sig.* Si parla

Tuttor della sciagura  
Del prence Federico, a cui crudele  
Destin tolsè lo stato.

*Aur.* M'è noto appieno di quel prence il fato,

E lo compiango. Oh! a noi.

Ad onta della inutile ricerca,

Son grata o Sigismondo

Alle vostre attenzioni, e vo premiarle.

Chiedete pur.

*Sig.* La vostra damigella

Lucinda per consorte io bramerei.

*Aur.* Venga Lucinda.

*Sig.* E spero? ...

*Aur.* Non vel promisi? Andate.

*Sig.* Ah voi felice appieno ora mi fate.

(parte.)

## S C E N A IV.

*Aurora, e Albino, poi Sigismondo che torna.*

*Aur.* **M**a per altro diciamo che la sorte  
Non mi vuol favorire.

*Alb.* Oh si; diciamolo.

*Aur.* Quanto a me, non ci penso.

*Alb.* Questa cosa è patocca.

*Aur.* S' egli però formar fè molte copie  
Di quel ritratto, è facil che si scopra  
L'original, se vede ancora il sole.

*Alb.* (La lingua batte dove il dente duole.)

*Aur.* Sigismondo dovea ... Ciò che significa?

(*Sig. esce di mal umore.*)

*Sig.* Signora ... io son costretto ...

Debbo ...

*Aur.* Parlate schietto.

Albino è un mio fedele confidente.

*Alb.* Preziosissimo onor!

(*con gran riverenza.*)

*Sig.* Dunque m'udite.

Io seppi, che Lucinda travestita  
A visitar sen v'è quell'uom, che chiamasi  
L'abitator del bosco, ed attualmente  
Essa è da lui.

*Alb.* Bellissimo accidente!

(*ridendo assai.*)

*Aur.* Anzi è un mancar .. è questa un indecenza.

(*risentita ad Alb.*)

*Alb.* E' vero. E' un indecenza indecentissima.

(*con riverenza.*)

14  
A T T O  
*Aur.* E vo dare un esempio ... Che pensiero  
( *pensa un poco .*  
Mi viene in testa ... è ben curioso! andiamo .  
Servirà per distrarmi un pò la mente .  
( *parte .*  
*Sig.* Vi seguo . ( *parte .*  
*Alb.* (*ridendo*) Essa per altro è indifferente .  
( *parte .*

S C E N A V.

Bosco foltissimo con un' apertura , che lascia vedere in distanza la imboccatura ad un antro .

*Giorgio tagliando legna, e cantando . Egli ha un fiasco di vino dappresso .*

Ognun batte al mondo,  
E anch' io batto quà .

( *taglia , e canta .*  
Chi è senza danari ( *fermandosi .*

Stà a batter la luna :  
Talun la fortuna  
Battendo sen v`a .  
E anch' io batto quà .

( *taglia e canta .*

Chi batte l' amico ,  
Chi batte il nemico ,  
Chi batte alle borse ,  
Chi batte alle porte ,  
E il gran battimento  
Si sente fin quà .

Ed

Ed io per consenso  
Battendo stò quà.

(*lascia il lavoro e siede.*)

Beviamo ora un pochetto. (*beve.*)

Oh sia pur benedetto

Quel che la prima volta ha fatto il vino!

Vien quà coccolo mio, che ti vo dare

Un' altro bacio. Evviva!

(*torna a bere.*)

## S C E N A VI.

*Federico dall' antro e detto.*

(*S' avvanza, scorge Giorgio, e si ferma, inosservato, a guardarlo.*)

*Fed.* (Uomo felice,  
Cui veritade e l' onestà son numi,  
Quanto invidia il tuo stato  
Chi fu vittima rea d' un empio fato!)  
(*Giorgio lo scopre.*)

Giorgio mio.

*Gio.* Quà, bevete.

*Fed.* Grazie, ma non ho sete.

*Gio.* Ah Cloridano caro, (*levandosi.*)

Quando vi vedo, sempre mi ricordo,

Che a forza di danaro

Voi salvato m' avete quel parente ...

*Fed.* Basta così.

*Gio.* Ma signor nò. Vorrei

Farvi veder col fatto, che per voi  
Mi gitterei nel foco.

*Fed.* Ho servito al dover.

*Gio.* Corpo di bacco!

Sentite. Io son vissuto per tant'anni  
Nella Città, ho veduto,  
Ho osservato, ho provato, ho conosciuto,  
E dico, che voi siete  
Qualche grande signor.

*Fed.* Ti prego, amico,

Non parlarmi di ciò. Qui dolce calma  
Io venni a respirar: quì per sottrarmi  
Agli odj, ai tradimenti, ai neri inganni  
Un'asilo cercai. Qualunque io sia,  
Questo solo ti chiedo:  
Rispetta il mio segreto.

*Fed.* Le legna vo a raccor, bevo, e stò cheto.

*( bevo, poi va a fare un fascio delle legna  
da lui tagliate. Mentre stà ciò eseguendo  
prosegue a parlare.*

Oh ditemi di grazia ...

Così ... per passar l'occa ...

Ho veduta quì attorno una ragazza ...

Sapete voi chi sia?

*Fed.* Costanza è quella figlia

D'un giardinier della vostra Duchessa.

*Gio.* E chi vel fe saper?

*Fed.* Chi fu? ella stessa.

*Gio.* Voi le avete già parlato? *( lavorando.*

*Fed.* Molte volte, e non mi spiace.

*Gio.* Ahi! ... *( lasciando il lavoro.*

*Fed.* Che fu?

*Gio.* La vostra pace

Via di trotto se ne va.

*Fed.*



- Fed.* Non pavento perchè ho un core,  
Che d'amor temer non sà.
- Gio.* Voi restar mi fate estatico!  
Figlio mio, non siete pratico.  
Se v'andate a innamorare,  
Non vi serve macchinare,  
Che quand'anche si è un Gradasso  
Ogni macchina va abasso.  
( torna al lavoro .
- Fed.* Non m'oppongo a' detti tuoi:  
Sò che vittime siam noi ...
- Gio.* Per amore si sospira, (tornando a Fed.  
S'impazzisce, si delira,  
Si diventa fin balordo,  
Qualche volta muto e sordo,  
E ho veduto di galoppo  
Qualchedun diventar zoppo,  
( torna al lavoro .
- Fed.* Sono grato a' tuoi consigli,  
Ma fuggir io sò i perigli.
- Gio.* Ma sentite la magia (rapidamente .  
Sorpriendente in fede mia.  
Benchè tanti siano i guai,  
Son le donne care assai.  
Ed anch'io benchè vecchietto  
Quando vedo un bel visetto  
Faccio tutto quel che posso  
Per potere in grazia entrar.  
( lega il suo fascio e se lo mette in spalla .
- Fed.* ( Ah son tanti i mali miei ,  
( Che per or non posso amar .
- Gio.* ( Oh! voi poi me la saprete  
( A suo tempo raccontar .  
( parte col suo fascio di legna .

## S C E N A VII.

*Federico poi Lucinda in abito di Pastora.*

**T**rovato avessi in chi 'l dovea l'affetto,  
E 'l core di quest' uom! Ma il mio destino ...  
O funesti pensier !..

*( resta concentrato in se stesso . Esce  
Luc. inosservata .*

*Luc.* ( Perchè mi fece  
Veder la sorte un dì sì vago oggetto!  
Nò ch'ei figlio non è di selve incolte . )  
*( s' avvanza .*

Cloridano .

*Fed.* Lucinda .

*Luc.* Lusingarmi  
Poss'io che tal tu senta in rivedermi  
Qual io provo contento ?

*Fed.* E come puoi  
Queste vesti apprezzar ? ...

*Luc.* Sì; rozze vesti ;  
Ma cor nobile e grande .

*Fed.* E qual linguaggio ! ...  
*( seguono fra loro .*

## S C E N A VIII.

*Albino ed Aurora travestiti da paesani, e detti.*

*Aur.* **Q**uella sembra Lucinda .

*Alb.* ( Or lo sapremo . )

( *Aurora resta in distanza e inosservata .  
Albino s' avvanza .*

*Luc.*

*Luc.* Nò, colla tua Costanza

Tu sincero non sei.

*Aur.* ( E' la sua voce. )

*Alb.* ( E' lei. )

*Aur.* ( Quanto ti comandai destro eseguisci. )

*Alb.* Costanza, ti saluto.

( *Lucinda si volta : vede Aurora ed Albino, e resta come immobile. Aurora di nascosto le fà gran motto di tacere e di contenersi, e, non veduta da Federico, resta all' indietro in osservazione.* )

Sei tu forse

L' abitator del Bosco?

( *a Fed.* )

*Fed.* Appunto.

*Alb.* ( *a Luc.* )

Brava!

Sei di buon gusto!

*Fed.* E che perciò t' intendi?

*Alb.* Sò tutto. E tu v' a casa, che t' aspetta

( *a Luc.* )

La nonna a farle la polenta, e corri.

*Luc.* ( Ho inteso. ) Gloridano in tal momento

Io vado a' miei dover. Tremar mi sento.

Vado, ma a te più presto ( *a Fed.* )

Che mai potrò ritorno.

( Qual conrattempo è questo!

Tutta mi fà gelar. )

Intendo ...

( *ad Alb. che la sollecita d' andarsene.* )

Ci vedremo; ( *a Fed.* )

Di me non dubitar. ( *parte.* )

*Aurora, Federico, ed Albino.*

*Aur.* (**D**i tua temerità ti pentirai.)  
*Fed.* ( Partì confusa. Che vuol dir? ) Sei forse  
 ( *ad Alb.*

Parente di Costanza?

*Alb.* Certo. Io sono  
 Figliuolo del fratello d'un cugino  
 Del bisnonno d'un zio del di lei padre.  
 Son parente alla larga, ma parente.

*Aur.* ( Or da costui si cerchi di sapere  
 Quale passi fra lor corrispondenza. )  
 ( *s' avvanza.*

*Fed.* E che temi di me, che gran premura  
 Festi a Costanza di partir?

*Alb.* Si tratta  
 Di nonna, di polenta...

*Aur.* E di qualch' altra  
 ( *avanzandosi a Fed., ed allora che si tro-  
 va a fronte del medesimo s' astraie nel  
 guardarlo, e spiega un' emozione, che ten-  
 ta nascondere ( Alb. resta sorpreso, ed  
 osserva. )*

Cosa ... assai più importante ...  
*Fed.* ( *ammirato ad Aur.* ) Ove ti stavi  
 Bellissima pastora? .. **A** che troncasti  
 D'improvviso gli accenti?  
 E perchè stan su me tuoi sguardi intenti?

*Aur.* Volea ... ( qual somiglianza! )  
 Dirò ... ( che strano evento! )  
 ( *Ah*

( Ah che agitar mi sento  
Di speme è di timor. )

*Alb.* ( Oh veh! che cosa è nato!  
Io resto quì impalato. )

*Fed.* Segui ... ( perchè s'arresta? )  
Spiega ... ( qual dubbio in lei? )  
( Ah che al mirar costei  
Sento commosso il cor. )

*Alb.* ( Si guardan come i gatti:  
Stiam quì a vedere i fatti. )

*Fed.* Perduta hai la favella? ( *ad Aur.*

*Aur.* Era distratta ... scusami ...  
( scuotendosi, e subito s'astrae nuovamente. )

*Fed.* Ebbene?

*Aur.* ( E' desso. )

*Alb.* ( Oh bella! )

a 3

*Fed.ed Aur.* ( Me stess<sup>a</sup> in me non trovo

( Mirando quel sembante:

( E un moto in seno io provo

( Ignoto a me finor. )

*Alb.* ( ( Vedete novità!

( Trovata ho una ragazza,

( Che a un giovane vicina

( È zitta e quieta stà.

( Vedete novità! )

( dà secretamente un ritratto ad Alb. )

*Aur.* ( Fà il confronto con prudenza  
Di quest' uomo col ritratto. )

*Alb.* ( Con politica e avvertenza

Il confronto vi farò. )

( si mette a far destramente il  
confronto. )

*Fed.* Ma un silenzio tale offende  
Chi d'onore è sol seguace.  
A veruno quì la pace  
Io non venni ad involar.

*Aur.* Mi perdona ... non t'offendo ...  
Parlo poco per umore.

( Ti par quello? ) (piano ad *Alb.*

*Alb.* ( E' lui stampato. )

*Fed.* Spiega almeno per favore ...

( ad *Aur.*

a 3

*Aur.* Debbo andar ... ci rivedremo ...

( con grand'emozione .

( Compatisci ... parleremo ...

( ( Ora un gelo mi sorprende ...

( Ora un foco il sen m'accende ...

( Nè sò dir perchè mi stanno

( Tanti affetti a contrastar. )

*Fed.* ( Deh un momento ... pria vorrei ...

( Dimmi ... senti .. ma chi sei? ...

( ( Ora un gelo mi sorprende ...

( Ora un foco il sen m'accende ...

( Nè sò dir perchè mi stanno

( Tanti affetti a contrastar. )

*Alb.* ( Debbo andar ... ci rivedremo ...

( Compatisci ... parleremo ...

( ( Vedi com'è in convulsione ...

( Butta foco qual cannone!

( Eh il mio calcolo non falla:

( L'ha uno sposo ad aggiustar. )

( *Aur.* ed *Alb.* partono internandosi nella bo-  
scaglia, e *Fed.* per altra parte .

SCE-

## S C E N A X.

*Giorgio, che si sarà lasciato vedere sul terminare del terzetto in osservazione, poi Albino.*

*Alb.* Diavolo! ... la Duchessa  
Vestita da pastora unitamente  
A quel suo confidente! Io non son orbo,  
Nè briaco. Al Castello li ho veduti,  
Portando legna. Perchè mai quì venne?  
Ed a qual fin parló Cloridano?  
Perchè mai travestirsi? ...  
Egli è un uomo in equivoco ... potrebbe  
Esser preso in sospetto ... io gli ho dovere...  
Sì; assistere lo voglio ad ogni costo  
Nel caso, che ... ma come? ...

*( osservando .*

Torna della Duchessa il confidente?  
Stiamoci ad ascoltare attentamente .

*( si mette in disp. esce Albino .*

*Alb.* O quanti mai capricci hanno le donne!

*Gio.* ( O vèh che cosa nuova! )

*Alb.* La Duchessa mi manda a ricercarlo!

*Gio.* ( Chi? chi? )

*( interessando vivamente la sua attenzione .*

*Alb.* E lo debbo

Far venire con arte! ..

*Gio.* ( Cosa! cosa! )

*Alb.* E verrà, che, se voglio,  
Con i calcoli miei sò far portenti.

*Gio.* ( Ma quì hai trovato pan per i tuoi denti.

*Alb.* Dove mò ritrovarlo? ...

## S C E N A XI.

*Federico e detti.*

- Alb.* **O**h amico, a tempo  
Voi ritornate.
- Fed.* E a tempo quanto mai  
Io vi torno a trovare.
- Gio.* ( *E a tempo quanto mai stò ad ascoltare.* )
- Fed.* Ditemi, la pastora,  
Che or or fu qui con noi ...
- Alb.* Ditemi prima voi, volete bene  
A Costanza?
- Fed.* E perchè me lo chiedete?
- Alb.* Perch' essa è in gran pericolo, e vi prega  
Di venirla a salvar.
- Gio.* ( *Quest'è una cabala.* )
- Fed.* Ma voi che la sgridaste, e perchè adesso  
Per lei v'interessate!
- Alb.* Vi dirò ... ma stupite ora, e ascoltate.  
Quella che voi credete sia Costanza,  
E' Lucinda la prima damigella  
Della nostra Duchessa...
- Fed.* ( *vivamente* ) E fia possibile? ...  
E perchè in rozzi panni? ... e a qual oggetto  
A me sen viene! .. e..
- Alb.* E ... se voi stanotte  
In certo luogo del Castel verrete  
Tutto da lei saprete.
- Gio.* ( *O che imbrogli! lo vuol mettere in trappola* )
- Alb.* Ebben, siete disposto?
- Fed.* A tutto, allora,

Ch'



Ch'io di ciò sappia in prima la ragione.

*Gio.* (Giorgio, a te. Per l'amico, arte e finzione.)

*Alb.* Non ho difficoltà di dirvi quanto

Io ne sò, ma ...

*Gio.* Him! ... hom! ...

(*si frammette ai due suddetti fingendo esser muto.*)

*Fed.* Cosa vuol dire? ... (stupito.)

*Gio.* Uhm! ... uhm! ... Non mi scoprite,

(*piano ed alla sfuggita a Fed. poi si volta ad Alb., cava una scatola di tabacco, e ne dà al medesimo.*)

Vi dirò tutto poi.)

Uhm! ... ehm! ...

*Alb.*

Sei muto?

(*prendendo tabacco.*)

*Gio.* Uhm! ... uhm! ...

*Alb.* O scilinguato?

*Gio.* Him! ... hom! ...

*Alb.* Oh poveretto!

*Fed.* (Io non l'intendo.)

*Alb.* Chi è quest'uomo?

*Fed.* Un mio fido.

*Alb.* Va benissimo. (E poi è scilinguato)

Nè può guastarmi i calcoli.)

Ora tornando al fatto,

Verrete?

*Fed.* Penso ...

*Gio.* Uhm! ... him! ...

(*porta Fed. lontano da Albino per potergli parlare a parte, fingendo mostrargli qualche cosa in distanza.*)

*Alb.* Diventa matto?

*Gio.* Uhm! ... ehm! ...

(Badate che quell'altra

Con cui parlaste or ora,  
E' proprio la Duchessa  
Vestita da pastora. )

*Fed.* ( Possibile! )

*Gio.* ( Ella stessa .

E questo è un suo aderente  
Che a voi la vuol ficcar . )

*Alb.* Che cosa risolvete?

*Fed.* ( Lo vuole il cor ... ) verrò!

*Gio.* Uhm! ... ec.

( Oh diavol maledetto!  
S'ajuti a suo dispetto . )

*Alb.* Ma a voi la strada è ignota.

*Gio.* Him! ... ehm! ...

( accennando ch' egli la sà .

*Alb.*

E a te ben nota?

*Gio.* Ehm! ... him! ...

( come sopra .

*Alb.*

Ov'è il Castello? ...

Il Ponte! ... ed il Rastrello! ...

( Giorgio accenna di sì .

Or bene, lì stanotte

Vi state ad aspettare .

Ch' io venga a farvi entrar .

*Gio.* Uhm! ...

( torna a tirare a se Fed .

( Vi vado ad aspettare ...

( con gran sentimento .

Non state quì a ciarlare . )

Him! ...

( dà nuovamente tabacco ad Alb. ridendo .

( A lui tu l'hai ficcata,

Ed io la ficco a te .

Più forte ch' è l'impegno

Più degno egli è di me . )

( parte coi lazzi del muto .

SCE-

## S C E N A XII.

*Albino, e Federico.*

*Alb.* **L**ia cosa v`a benone!  
 Un muto ci voleva all'occasione.)  
 Onde si siamo intesi.

*Fed.* Anzi: Ma un cenno  
 Fatemi almen su quel travestimento.

*Alb.* Tutto stanotte... siete fortunato...  
 Anzi voi siete la fortuna istessa.  
 (Monto a cavallo, e corro alla Duchessa.)  
 (*parte velocemente.*)

## S C E N A XIII.

*Federico solo.*

**E** sogno, è verità quel che da entrambi  
 Intesi or ora? Ah se colei ch'io vidi  
 Poc' anzi quì fu la Duchessa!... o cielo!...  
 Creder potrei che dessa?... ah che non lice  
 Dolce nutrir lusinga a un infelice.

Oggetto amabile

Se ti rammento,

Doni a quest'anima

Calma e vigor.

Ma incerto e timido

Gelar mi sento,

E speme languida

Sol resta al cor.

(*parte, seguendo Giorgio.*)

A 14

SCE.

## S C E N A XIV.

Appartamenti nel Castello.

*Aurora nel primo abito, e Lucinda da Damigella.*

*(Aur. passeggia concentrata in se stessa. Luc. la osserva, standosi in modo rispettoso.)*

*Aur.* ( **H**o sdegno quasi di me stessa!... Quanti Pensieri onde scoprir chi sia un selvaggio! )

*Luc.* ( Come torbida è mai! )

*Aur.* Ei somiglia al ritratto ... E che per questo?...  
Ma se poi si scoprisse in quell' ignoto  
Un' illustre infelice, e tal scoperta  
Fosse per opra mia?

Qual gioja, qual piacer per me sarà! )

*Luc.* ( Che incertezza crudele! )

*Aur.* ( O come, o come

*( dopo aver dato un' occhiata a Luc.*

In costei si vedea scolpito amore

Per quell' uomo!... Che ardita! )

*Luc.*

( O Cloridano! )

*Aur.* E qual da me si prende

Pena per un' oggetto indifferente,

E a cui mi muove sol curiosità? )

SCE-

## S C E N A XV.

*Albino, e dette.**Alb.* **E**ccellenza...*Aur.* (Eseguiti?)*(conducendolo a parte)**Alb.* (E' fatto tutto.)

Questa notte nel luogo stabilito  
 L' Abitator del Bosco sen verrà;  
 E chi egli sia con arte si saprà.)

*Aur.* (Contenta io son. Toglier però costei  
*(si stacca da Alb., e parla da se')*

Al periglio d'amare un vile oggetto  
 E' mio dover.) Lucinda, udite. Grave  
 Fu 'l vostro error, ma mia bontà v'addita  
 Il mezzo ad emendarlo.

*Luc.* Riverente,

E grata a voi...

*Aur.* Non più. La man di sposa  
 A Sigismondo al nuovo di darete.
*Luc.* Deh!... Signora!...*Aur.* Che fu?*Luc.* Per quell' oggetto...*Aur.* Proseguite.*Luc.* Non sento,  
 Nè provar potrò amor.
*Aur.* Quale ardimento!

Così abusate audace  
 Di tanta mia bontà!  
 ( Ah non sò dir qual pena  
 Al sen costei mi dà! )

A 15,

Oh

## A T T O

Oh veh la pastorella

(con riso sardonico verso Luc.

Dell' uom selvaggio amante!

E riso e sdegno insieme (ad Alb.

Mi desta in tale istante.

A me non cal se amate (severa a Luc.

Ma quell' oggetto nò!...

Perchè il dover lo vieta, (ad Alb.

E tollerar nol sò. (a Luc.

Voi m' intendete appieno,

E ciò bastar dovrà.

( Ah non sò dir qual pena

Al sen costei mi dà! )

(parte con Alb.

## S C E N A XVI.

Lucinda, poi Sigismondo.

Luc. **T**ogliermi a Cloridano!...

E' un impossibil questo. Al fiero sdegno  
Della Duchessa sol potria sottrarmi

Una fuga. ( esce Sig.

Sig. Lucinda... o ciel!...

Luc. ( Costui

Serva a disegni miei. ) Vostra bramate

( amorosamente a Sig.

Che Lucinda divenga?

Sig. Il sangue istesso...

Luc. Io vostra diverrò, ma quando il piede

Lontana avrò con voi da queste soglie.

Sig. Anche all' istante.

Luc. E' presso già la notte.

Ve-

Venite... vi dirò... segreta fuga  
Farà compito appien vostro desio.

Sig. A obbedirvi fedel pronto son io.

(partono.)

## S C E N A XVII.

Notte.

Spazioso e murato Cortile, che mette nel Giardino con una uscita di prospetto in fondo. Rastrello aperto sopra l'uscita medesima. Da un lato, e più sul davanti che si possa, angolo esterno del Castello con porta e verrone praticabili, e, dirimpetto, l'altro angolo corrispondente con porta praticabile.

*Tutti successivamente.*

*Federico, e Giorgio dal fondo. S'avanzano con circospezione.*

Gio. Questi è il loco, l'ora è questa;  
Tutto è zitto, andiamo avanti.

Fed. Ombre care ai dolci amanti  
Ah donate a me favor.

Gio. Sento un picciolo rumore...

Fed. Ritiriamci ed ascoltiamo...

Gio. Come intesi già ci siamo,  
Io son muto, e fuor v'aspetto.

a 2.

Fed. { D'incertezza e di sospetto  
Sento il core a palpitar.

A 16

Gio.

Gio. { Giacchè al punto ci troviamo,  
 Forti in gambe s' ha da star'.  
*(partono dal fondo. Esce Albino vestito da willano dalla porta dell'angolo ch'è alla dritta, ed Aur. con lui.)*

Alb. Vò a veder s'è quì l'amico,  
*(piano ad Aur.)*  
 E dò il segno ... ( oimè che intrico! )  
*( esce dal fondo. )*

Aur. Perchè temo un tal montento?  
*( con passione. )*  
 Perchè un Prence in esso io bramo?...  
 Ah!... proviene perchè sento  
*( riprendendosi. )*

Mista a un poco di pietà  
 Una gran curiosità.  
*( comparisce Alb. dal fondo, e batte due volte leggermente la mano. Aur. è in gran movimento. )*

Egli è quì... si salga... all'arte...  
 Quasi sdegno ora mi fa  
 Questa mia curiosità.  
*( Aur. entra dond'è sortita; indi escor- no Alb., e Fed. dal fondo. Entrati che sono, Alb. chiude il rastrello. )*

Fed. Cosa fate?...  
 Alb. E' precauzione.

Fed. ( Che pensarne?... )  
 Alb. Ecco il verrone.

*( lo conduce al verrone alla dritta. )*  
 Vò, e a momenti torno quà.  
*( entra e chiude. )*

Fed. Travestita la Duchessa!...  
 E Lucinda?... e il confidente!...  
 Que-



Quali arcani! Ah sono ardente  
Di saper la verità.

(*s'apre il verrone. Esce Aur. con faz-  
zoletto al viso. Alb. se ne stia a  
santo alla medesima in modo però da  
non poter essere veduto da Fed.*)

*Alb.* ( I miei calcoli son certi:

(*bassamente ad Aur.*)

Ei, scommetto, è un principone. )

*Aur.* ( E per pura compassione  
Tento far che 'l dica a noi. )  
Cloridano, ... siete voi?...

(*mette la testa fuori del verrone alte-  
rando la voce.*)

*Fed.* Sì son io... Lucinda siete!..

*Aur.* Nò, sua amica in me vedete,  
Che per lei vi chiede aita.

*Fed.* Non comprendo...

*Aur.* Attento quà.

La Duchessa assai sdegnata  
Che Lucinda v'ami tanto,  
L'infelice ha imprigionata  
Senza speme di pietà.

Liberarla or qui potete  
S' uomo nobile voi siete.

Palesatelo, e Lucinda  
Vostra sposa diverrà.

(*Fed. resta sospeso e pensoso assai.*)

*Alb.* ( Il mio calcolo non falla; (*piand ad Aur.*)  
Ei ci cade, e lo scopriamo.)

*Fed.* ( A costei s'asconda il vero,  
E ad Aurora il cor serbiamo. )

*Aur.* Deh spiegate ...

*Fed.* Udite quà.

Per Lucinda assai mi duole,  
 Ma salvarla non poss'io.  
 Un vivente sfortunato  
 Nacqui al mondo, e tal son io:  
 E abitar mi sforza il bosco  
 Del destin la crudeltà.

a 3

*Alb.* { (Ah! il mio calcolo andò in terra!  
 Un uomaccio è questo quà.)

*Aur.* { (Ah! me stessa ho a fiero sdegno  
 Per la mia curiosità.) (*tutti da se.*)

*Fed.* { (Ah! mi rende menzognero  
 Vaga Aurora tua beltà.!

(*Aurora ed Albino si ritirano.*)

*Fed.* Or dunque ...

(*volgendosi nuovamente al verrone.*)

E' partita! ...

(*va alla porta e ascolta.*)

Non vedo più quello ...

(*và al rastrello.*)

Rinchiuso è 'l cancello ...

Ehi Giorgio: che far?

(*compare Giorgio al di fuori.*)

*Gio.* Ah ah! ... siete in trappola!

L' ho già sospettato:

Ma il mezzo ho trovato

Per farvi scappar.

*Fed.* E quale?

*Gio.*

Aspettate,

E attento vi state.

(*parte. D alla porta dell'angolo alla sinistra  
 esce Lucinda.*)

*Luc.* (O tenebre amiche  
 favor mi donate:

Ch'

Ch' io possa fuggirmi  
 Pietose deh fate. )

Fed. Qui voglio inoltrarmi ...  
 ( nel voltarsi s' incontra in Lucinda , che  
 lo riconosce .

Luc. E' ver ciò che parmi ...

Fed. Costanza! ... Lucinda! ...

( sommamente agitati .

Luc. Tu quì Cloridano! ...

Fed. In carcer non siete ...

Luc. Vaneggi! ...

Fed. Che arcano! ...

( seguono fra loro .

Sig. ( Lucinda con altri! ...

( uscendo dalla porta dell' angolo alla drit-  
 ta , e fermandosi sulla medesima , inos-  
 servato dagli altri .

Attenti quì stiamo . )

Luc. Ma senza una fuga

Perduti noi siamo ...

( seguono fra loro .

Sig. ( Fuggirmi! ... vendetta! ...

( entra e chiude . Giorgio a questo punto com-  
 parisce dall' alto d' una delle muraglie  
 che circondano il cortile .

Gio. Elà! ... Cloridano! ...

Fed. Ah Giorgio fedele!

Gio. Attento che al piano

Or calo una corda:

A quella attaccatevi ,

Ed io tiro sù .

( cala una corda .

a 3

Fed. e Luc. ( Andiam che la sorte

( Felice è per me .

A 18

Gio.

Gio.

( Via presto che tempo  
( Da perder non v' è.

( mentre Lucinda s' attacca alla corda calata da Giorgio, escono impetuosamente Aurora, Albino, Sigismondo, Coro, e Guardie con lumi. La scena è intieramente ripiena.

Tutti quelli che sono usciti.

Fermate! ...

( mentre Giorgio scende per di fuori, alcuni del seguito della Duchesse aprono il cancello, vanno a fermarlo, e ritornano in iscena con lui.

Tutti. Chi vedo a me davanti!

E' sogno, è inganno il mio!

Fra mille idee confus<sup>a</sup><sub>o</sub>

Non so che mi pensar.

Aur. A che venisti? parla.

( a Fed. risentita vivamente.

Fed. Io sono un' innocente ...

Aur. E tu perchè qui sei? ( a Luc.

Luc. Fu questi un accidente ...

Aur. E tu con lui? ... ( a Gio.

Gio. H'in! ... hon! ...

Alb. Ah muto volpe vecchia! ...

Gio. ( Mangiar ti vo un' orecchia. )

Aur. Ombra mi da ciascuno;

Mi segua ognun per or.

Tutti.

O qual nembo tetto oscuro

Va per aria minacciando!

Quai sospetti lacerando

Or mi vanno in seno il cor!

Fine dell' Atto primo.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Parte rimota esterna del Castello posto sopra una roccia con apertura prodotta da alcune rovine, e la quale mette nel sotterraneo del Castello medesimo. Boscaglia all'intorno.

*Giorgio travestito bizzaramente da miliziotto, poi Coro di Taglialegne. Giorgio esce dalla detta apertura con molta cautela.*

Gio. **H**o veduto... e v'è benone...  
*(v'è alla boscaglia, e chiama.)*

Ehi compagni... a noi... avanti...

Coro. Siamo pronti tutti quanti:  
*(escono i Taglialegne con mannaie, ed altri loro strumenti, e con lanterne chiuse.)*

Non ti resta che parlar.

Gio. Giacchè, a sorte, dal Castello  
 M'è riuscito di scappare,  
 Io mi sono trasformato  
 Cloridano per salvare.  
 Voi, da lui beneficati,  
 Secondarmi promettete?

Coro. E' dovere, e lo vogliamo.

Gio. Dunque zitti entrar dovete,  
*(accenna loro l'apertura suddetta.)*

E lì starmi ad aspettar.

Io frattanto a tal oggetto  
Or mi metto a lavorar.

Coro. Zitti entriamo, e a tal oggetto  
Pronti siamo tutto a far.

(entrano.)

## S C E N A II.

Giorgio, poi Albino con alcuni seguaci.

Gio. Il colpo aver dovria tutto l'effetto.  
Introdursi conviene or nel Castello...

Alb. (di dentro) Andiamo.

Gio. (osservando) Quest'è Albino il confidente  
Della Duchessa. Giorgio, stiamo in guardia.  
(si nasconde nella bosaglia. Esce Alb.  
co' suoi.)

Alb. Ah muto! Ritrovare ti saprò  
S'anche sei sottoterra.

Gio. (Oh signor nò;  
Il muto in miliziotto s'è cambiato.)

Alb. E finchè la Duchessa mia signora  
Bada a me, non si lascia andar di mano  
Sicurissimamente Cloridano,  
Gente sospetta e trista!

Gio. (all'arte) Ah! cospettaccio!  
(esce fingendo esser in collera e non ba-  
dando ad Alb.)

Alb. Chi è là!...

Gio. Briccone!...

Alb. A chi?...

Gio. Birbante!...

(urtando in Alb.)  
Alb.

*Alb.*

Piano!...

*Gio.*

Se mi vieni trà i piedi!...

Io ti voglio pestar come il salame.

*Alb.* Con chi diavol l'avete?*(fermandolo a forza,**Gio.*

Ah! Signor mio!...

*Alb.* Ebbene?*Gio.*

Un certo Taglialegne...

*Alb.*

Un muto?...

*Gio.*

Un muto.

*Alb.*

Il muto... or ben: che cosa è nato?

*Gio.*Costui, per farsi legna, fece un taglio  
Nel mio boschetto, e vò che me la paghi.*Alb.*Ah! bene. Ho commissione di cercarlo,  
E un ordine in iscritto ho d'arrestarlo.*Gio.**(Che scoperta! Convien torgli quest'ordine.)**Alb.*E quelle genti ho meco a questo effetto,  
Onde diamogli adosso.*Gio.*

Oh non è così facile.

*Alb.*

Perchè?

*Gio.*

Sapete dov'egli abita?

*Alb.*

No! sò,

Ma bramo di saperlo.

*Gio.*

Or vel dirò.

Entrar convien nel bosco,

Ridursi in un'altura,

Cercar una pianura,

Trovar la pianta tronca,

Schivar una spelonca,

Guardarsi da un leone,

Passar per un torrente,

E giunti finalmente

Sei piedi sottoterra,

Costui si trova là.

*Alb.*

A T T O

40

**Alb.** Che diavolo di strada!  
Capo non c'è, nè fondo:  
Più presto all'altro mondo  
In fede mia si và.

**Gio.** Sei ore, e siamo lì.

**Alb.** Ebbene, andiam.

**Gio.** Son qui.

*(s'incamminano, ma Gio., come sorpreso da un pensiero, si ferma.*

*Ma piano...*

**Alb.** Cos'è stato?

**Gio.** Ei seco ha della gente ...

**Alb.** E gente abbiamo e schioppi.

**Gio.** Ma dopo quel torrente ...

**Alb.** Ci son degli altri intoppi?

**Gio.** V'è un certo trabocchetto ...

**Alb.** E noi lo schiveremo.

**Gio.** Ma lui stà sempre all'erta ...

**Alb.** E all'erta noi staremo ...

**Gio.** Non basta aver schivato ...

**Alb.** Oimè son disperato!

a 2.

Ad ogni mezzo passo

Pericolo ci stà.

**Gio.** Ah!... bene.

*(come sorpreso da un nuovo pensiero.*

**Alb.** Cioè?

**Gio.** Se l'ordin d'arresto - mi date e i soldati,  
M'impegno, che lesto - qui preso vel dò.

**Alb.** Voi franco a gran cosa - affè v'impegnate,  
Ma ancora chi siate - davvero non sò.

**Gio.** Son Pesta Mazzocca.

**Alb.** Ne ho inteso a parlar.

**Gio.** Or dunque?...

*Alb.*



S E C O N D O ,

41

Alb.

I miei calcoli  
In prima vò far.

a 2.

Alb.

(Se i soldati il van seguendo  
Posso l'ordine a lui dare.  
Io così lontan da guai  
Quel briccon fò catturrare.  
Quel leon, quel trabocchello  
Mi stan fitti nel cervello:  
Onde il calcolo mi dice,  
Che quest'ordine gli ho a dar.)

Gio.

(Caro il mio calcolatore  
Non andar fantasticando.  
Guarda bene, che di grosso  
Il tuo conto vai sbagliando.  
E Mazzucco, e Giorgio, e il muto  
Ti preparano un saluto,  
Che sul stomaco, indigesto  
Per cent'anni t'ha da star.)

Gio.

Sicchè dunque?

Alb.

Eccovi l'ordine,

( dà una carta a Gio.

E stò in bosco ad aspettar.

a 2.

Ah che colpo fortunato!

Il babbione è trappolato!

Bravo! evviva! che talento!

(facendosi complimenti l'un l'altro)

L'allegria mi fa saltar.

(entrano tutti allegramente nel bosco)

SCEA

Appartamenti.

*Lucinda, poi Sigismondo.*

*Luc.* **V**endetta amore, arte consiglio. In opra  
Tutto si ponga, onde se Cloridano  
Esser mio non potrà, d'altri nol sia.  
(*esce Sig.*)

*Sig.* Ed è ver ciò che intesi  
Dalla Duchessa? Voi...

*Luc.* Sì, pronta sono  
Pria del cader del giorno  
Darvi la man di sposa,  
Poichè tolse ragion da me l'errore.

*Sig.* Ma sicuro esser posso?...

*Luc.* Ad ogni prova.

*Sig.* Ebben, di Cloridano io son custode;  
A lui meco verrete, e, me presente,  
Rinunziate all'amore,  
Che per lui v'accendea.

*Luc.* (Come la sorte  
M'apre il campo a vendetta!)

*Sig.* Ed esitate?

*Luc.* Io ricusar! O quanto v'ingannate!  
Anzi pronta a obbedirvi ora son io,  
Nè di questo maggior certo ho desio.  
Le voci amabili  
D'un dolce affetto  
Di speme accendono  
Questo mio cor.

(Deh

SECONDO.

43

( Deh tu secondami  
O sorte amica,  
E all'opra donami  
Arte e vigor. )

(parte.)

SCENA IV.

*Sigismondo, poi Aurora.*

Sig. **S**ella tanto eseguisce,  
Dubitar non poss'io, che...

(esce Aur.)

Aur.

Sigismondo,

Venga a me Cloridano, e finchè seco  
Stò parlando, restate  
In guardia.

Sig.

Obbedirò!

(parte.)

SCENA V.

*Aurora, poi Federico.*

Aur. **V**enga costui...

Ah! quasi m'avvilisco

Seco a parlar; ma per dovere a farlo

Io mi vedo costretta.

Sì; convienmi saper fino a qual segno

Ami Lucinda, e a quanto

Di quest'amore in lei s'estenda il vanto.

(esce Fed.)

Fed. Eccomi a cenni vostri.

(resta in qualche distanza da Aur., che  
lo v'è destramente osservando.)

Aur.

A T T O

44  
*Aur.*

( Ed è possibile

Ch' ei sia nato uomo vile?...  
 Ma non l'ha detto ei stesso?...E qual mi prendo  
 Di ciò pensier?... Curiosità!... Freniamola. )

*Fed.* ( Come più m'innamora,  
 Benchè spiri furor quel suo semblante!  
 Ah venga quell'istante,  
 Ch' io possa e mano e core offrire a lei,  
 E compiti saranno i voti miei. )

*Aur.* ( Ebben?... Qual mio silenzio!... )  
 Avanzati. Chi sei?

*Fed.* Un infelice.

*Aur.* La patria?

*Fed.* Il mondo.

*Aur.* A che celarla?

*Fed.* Inutile

E' che si sappia.

*Aur.* I tuoi natali?

*Fed.* Misero

Io nacqui un giorno.

*Aur.* Ad abitar il bosco

Qual ti trasse ragion?

*Fed.* Sventura.

*Aur.* ( E questi  
 D'un bifolco è il linguaggio?...ah!...)ma se tutto  
 Asconder vuoi, celar però non dei  
 La ragion, che frà l'ombre  
 Ti trasse a queste soglie.  
 Qual fu? )

*Fed.* Destino.

*Aur.* Ed osi pur?...

*Fed.* ( Io gelo. )

*Aur.* Parla. ( vivamente. )

*Fed.* Ma prima...

*Aur.*

S E C O N D O .

45

*Aur.*

Io lo pretendo.

*Fed.*

O cielo!

Se desta in voi pietà

L'altrui fatal martir;

Lasciatemi tacer,

O fatemi morir.

*Aur.*

Nemico a crudeltà

Albergo in seno un cor;

Ma pensa che il dover

Talora vuol rigor.

*Fed.* ( Io dir, che venni a lei?... )

*Aur.* Non rendermi tiranna ...

( *altamente* )

*Fed.* ( M'uccide quel furore! )

*Aur.* Quà che ti trasse?

( *risoluta* )

*Fed.*

Amore ...

( *vivamente* )

*Aur.*

Per chi?...

( *all'entusiasmo* )

*Fed.*

( Si sdegna!... )

*Aur.*

Segui...

*Fed.*

Perdono ...

*Aur.*

Ebben?

*Fed.*

Io ... lei ...

Lasciatemi tacere;

O fatemi morir.

*Aur.*

( Ah per Lucinda ei venne!... )

( *con ira che tenta nascondere* )

*Fed.*

Deh per pietà...

*Aur.*

Và, parti!

a 2.

( O ciel che oggetto è questo,

Che invola a me la calma!

Ah combattuta ho l'alma,

Nè sò che sia di me. )

( *partono* )

SCE.

A T T O  
S C E N A VI.

*Giorgio introdotto da Sigismondo.*

*Sig.* **Q**uì m' attendete. Ad avvertire io vado  
La Duchessa, che voi...

*Gio.* (*premurosamente*) Che ho a dirle cosa  
D'una grande importanza.

(*Sig. parte.*)

S C E N A VII.

*Giorgio, indi Aurora con Sigismondo.*

*Gio.* **G**iorgio, da bravo. Già la Damigella  
Lucinda ti fa scorta. Or ti conviene  
Albino scavalcare,  
E tu della Duchessa in grazia entrare.

(*esce Aur. con Sig., Gio. riverenze.*)

*Aur.* Quest' uom brama parlarmi? (*a Sig.*)

*Sig.* Questo.

*Aur.* Tarda

Molto a tornar Albino,  
E ne desio novella.

*Gio.* Eccellenza illustrissima,  
Io sò dov'è.

*Aur.* Ove stà?

*Gio.* All'imboccatura

Della boscaglia al suo Castel vicina.

*Aur.* Come!... non è a cercar?... Tu non t'inganni!

(*sorpresa a Gio.*  
*Gio.*)

## S E C O N D O .

47

*Gio.* Lo conosco benissimo.*Aur.* Si mandi, (*a Sig.*)

E venga pronto.

*Sig.* Servirò ai comandi. (*parte.*)

## S C E N A VIII.

*Aurora, e Giorgio.**Aur.* **C**hi sei? Che vuoi?*Gio.* Son Riccio RiccioliniGià vecchio miliziotto di sua casa,  
E da lei giubilato.*Aur.* Ciò mi compiace.*Gio.* Non già per lodarmi,  
Ma sono un uomo...*Aur.* Ebben?*Gio.* Degni ascoltarmi.

Stava trà certe piante a prender fresco,

Quando da un, che non conosco, intesi

Dire al signor Albino: Se mi date

L'ordine, che a voi diede la Duchessa

D'arrestare quel muto taglialegne,

Vi dò queste monete, e le facea

Suonare trà le mani. A questo punto

Disse il signor Albin: Più della carta

Vagliono le monete,

E diè l'ordine all'altro:

Poi soggiunse; i soldati manderò

A cercarlo, ma io quì aspetterò.

Tradir la mia Duchessa!... ah! trista gente!..

M'appiatto...aspetto quello, ch'ebbe l'ordine...

Lo fermo... me lo acchiappo...

Quà

Quà l'ordine, briccon!... nò... sì... sì... nò...  
 Mi striscio... mi dimeno... mi divincolo...  
 Finalmente... Ah che val la fedeltà!  
 Vincitor colla carta eccomi quà.

( dà ad Aur. una carta: essa, vedutala,  
 prorompe. )

Aur. E chi in Albino sospettar potea  
 Un sì gran mancator!...

## S C E N A IX.

Albino, e detti.

Alb. Sappia, eccellenza...  
 (vede Gio., e dà indietro per la sorpresa.)  
 Oh diavolo!

Aur. Ah! stupisci?...

Alb. Dov'è il muto? (a Gio.)  
 Gio. Oh bella! A me lo chiede?  
 (ridendo, ad Aur.)

Aur. Vò veder dove giunge l'impudenza.

Alb. Ma la prego eccellenza...

Aur. Dov'è l'ordine,  
 Che diedi a te per arrestare il muto?

Alb. Quell'ordine...

Aur. Dov'è?

Alb. L'ordine...

Aur. Ov'è?

Alb. L'ordine...

Aur. Altrui lo desti.

Alb. Convien prima saper...

Aur. L'hai dato, o nò?

Alb. Ma il mio calcolo...

Aur.



S E C O N D O .

49

Aur.

Si, o no?

Alb.

L'ho dato...

Gio. Lode al ciel, che la colpa ha confessato.

Alb. Ma sappia, che colui...

(con grand'ira contro Gio., che fa  
il rassegnato.

Aur. Insultar oseresti

Quell' alma pura?...

Gio.

E pura,

Più di quattro colombe e un colombino.

Alb. Uh!...

(fremendo.

Aur.

Ti proibisco intanto

D'uscire dal Castel; poi punizione

Avrai. Osserva.

(gli mostra la carta avuta da Gio.

Alb. (congrido)

Ah! sono in convulsione.

Io già batto la terzana,

La quartana, e la quintana!...

Deh la supplico eccellenza

Starmi un poco ad ascoltar.

I miei calcoli fissando,

Ho trovato che, cercando,

Si trattava d'un'altura,

Di passar una pianura,

Di schivar una spelonca,

D'un leon, d'un trabocchetto...

Gio.

Ah ah ah!... il ripiego è bello!

(ridendo modestamente.

Alb.

Nol dicesti tu Mazzocca?...

Gio.

Io Mazzocca?... ah ah ah!...

Alb.

E chi diavol dunque sei?

Gio.

Io son Riccio Ricciolini...

Alb.

Ah cospetto!... Badi lei,

(ad Aur.

Ch'ei la viene ad ingannar.

Aur.

*Aur.* Basta, e devi rispettarlo.  
Guai se tenti d' accusarlo!

*Alb.* Anche s' io sentissi?...

*Aur.* Nò!

(*Gio. ripete Nò sottovoce.*)

*Alb.* Anche s' io vedessi?...

*Aur.* Nò!

*Alb.* E tradita fosse!...

*Aur.* Nò!

*Alb.* E se passa il bricconismo

Da me in lui per accidente,

Potrò io liberamente

Farne chiasso, e strepitar?

(*Aur. accenna di Sì.*)

*Ah!* il mio calcolo è sicuro:

(*con impeto d' allegria.*)

Già comincio adesso il chiasso,

E il Castel dall' alto al basso

Vado tutto a rivoltar.

(*parte.*)

## S C E N A X.

*Giorgio, ed Aurora.*

*Gio.* **T**enta farmi del mal. Glielo perdoni  
Il cielo.

*Aur.* Non temere, anzi m' ascolta.

L' abitator del bosco è quì in arresto.

*Gio.* Oh oh! che dice?...

*Aur.* Ho dei sospetti in testa...

Ti vedo intraprendente. Ho stabilito

Porti in opra. Mi segui e parleremo (p.)

*Gio.* Ho messo il piede in staffa, e più non temo.

(*seguita Aur.*)

SCE-

SCENA XI.

Recinto d'antichi bagni guasti in parte dal tempo. Porta comune d'ingresso: altra, che mette nel luogo d'arresto di Federico, ed altra porta chiusa, in un angolo della scena.

*Lucinda, e Sigismondo, poi Federico.*

*Sig.* Siete disposta ancora  
A smentirvi con esso?

*Luc.* Io sono pronto

A mantenere la parola.

*Sig.* Torno

Tosto con Cloridano...

*(entra nella porta d'arresto)*

*Luc.* Arte Lucinda, e cor. Giorgio fedele

Da me diretto tenterà il gran colpo.

S'induca ora alla fuga Cloridano.

*(cava una carta)*

Questa carta con arte a lui si dia,

*(piega la carta a modo da tenerla  
serrata in mano.)*

Ed essa compia la vendetta mia.

*Fed.* Io non v'intendo...

*(a Sig. nell'uscire)*

*Sig.* Ella saprà spiegarlo.

*(accennandogli Luc., la quale s'è mette  
in mezzo ai due sopradetti.)*

*Luc.* E' ver: non sò negarlo.

Cloridano, io v'amai,

Ma

Ma in amistade ora l'amor cangiai.  
 Eccone il pegno.

*(gli dà la mano in cui tiene la carta, che  
 serra destramente nella mano di Federico.  
 Egli ne fa gran sorpresa, ma Luc.  
 con gran motti di contenersi, lo frena.*

Nò... non mi chiedete

Ragion di ciò ... Poi la saprete. Addio.

Vi basta?

*(a Sig.*

*Sig.*

Pago io son.

*Luc.*

Son paga anch'io.

*(partono.*

## S C E N A XII.

*Federico solo.*

**P**erchè con tal cautela  
 Questa carta mi diede?

Leggasi. *(apre e legge)* „ O secondate

„ Chi v'induce a una fuga, o in questa notte  
 „ Avrete morte.“ ... Oh dio! Chi puote mai

*(nasconde la carta.*

Nutrir tant'ira?... Ah, lo comprendo! Io sono  
 In sospetto ed in odio alla Duchessa.

Convien fuggir ... ma come?... e chi fia mai,

Che m'assisti a una fuga?... Ah Federico,

A qual sorté ti guida un ciel nemico!

SCE-

SCENA XIII.

*Federico, Aurora, Giorgio, Sigismondo.*

*Aur.* **E**ccoti il contumace.  
*(a Gio., accennandogli Fed., la cui vi-  
 va sorpresa viene frenata dai motti  
 ascosi di Gio.)*

*Fed.* Ei!...

*Gio.* Zitto, zitto!

La Duchessa ha ragione.

*Fed.* E come puoi?...

*Gio.* Voi saprete a momenti... il vostro torto.

*Fed.* (Qui Giorgio travestito!

In quai dubbj pensieri ora mi trovo!)

*Aur.* Vedi tu quel silenzio? E' certo indizio  
 D'un' alma traditrice.

*Fed.* Io traditor!... Ah! s'altri, *(vivamente)*  
 Fuorchè la mia Duchessa,  
 Cotanto osato avesse, i torti miei  
 Di sangue a prezzo io vendicar saprei.

*Aur.* Ascolta. O veritiero  
 Sii con quest'uom, che a te verrà fra poco,  
 O paventa.

*Fed.* Ei verrà!... *(con soprasalto)*

*Aur.* L'accesso a lui *(a Sig.)*

Abbia libero, e seco  
 Resti solo.

*Fed.* Che mai!...

*Aur.* Vanne, e il dovere intendi.

*Fed.*

54  
Fed.

A T T O

Intesi assai.

Vado... ei venga... obbedirò...

(*Gio. come sopra.*)

Io son reo se colpa è amore...

(*Aur. s' inquieta.*)

Deh perdon... trascorse il labbro...

Se tradito son dal core

Più son degno di pietà.

Quel rigore mi spaventa,

Quello sdegno è il mio tormento

Ma per rendervi contenta,

Se volete, io morirò.

(*Ah voler mia cruda morte*

*Quel bel ciglio ah come può!*)

(*entra nel luogo d' arresto seguito  
da Sig.*)

S C E N A    V I V .

*Aurora, e Giorgio.*

*Aur.* **T**osto che torna Sigismondo, vanne  
A quell'ardito omai. Quanto ti dissi  
Ardo saper... per solo mio decoro,...  
Ed alle stanze mie  
Sollecito t'attendo. ( *Inverità,*  
*Che costa troppo una curiosità.* )

(*parte.*)

SCE.

## S C E N A XV.

*Giorgio, poi Albino inosservato, indi Lucinda.*

*Gio.* **A**l porto ci accostiam. Salvo è l'amico.  
(*esce Alb.*)

*Alb.* (Ecco il Mazzocca trasformato in Riccio.  
Sentiamo.)

*Gio.* E quel famoso  
Degno signor Albino!

*Alb.* (Eccolo quà.)

*Gio.* S' ha da mangiar le dita.

*Alb.* (Chi lo sà!)

*Gio.* Non vedo però ancor la damigella  
Lucinda. Guai a noi se quella chiave  
Non si potesse avere!

*Alb.* (Ah c'entra anche Lucinda, e colla chiave.)  
(*esce Luc.*)

*Luc.* Giorgio!... ti sei pur bene trasformato!  
(*bassamente.*)

*Gio.* Zitto, zitto!

*Alb.* (Ah briccone!)

*Luc.* Ecco la chiave. Quella  
(*dà a Gio. la chiave, e gli accenna la  
porta sotto le logge.*)

E' la porta che guida al sotterraneo.

Intesi già ci siamo.

Coraggio. Addio. (Vendetta sola io bramo.)  
(*parte.*)

## S C E N A XVI.

*Giorgio, Albino, poi Sigismondo.*

*Gio.* **C**ominciam dall' aprire questa porta,  
E lasciarla socchiusa.  
( *eseguisce.* )

*Alb.* ( *Cosa tentano mai!*  
Non ci arrivo per anco a indovinare,  
E il mio calcolo ancora io non sò fare. )

*Sig.* Io già stacco bandiera.  
( *esce Sig.* )

*Alb.* ( *Guardati ben di non restare in secco.* )

*Sig.* Libero e aperto è a voi  
L' adito a Cloridano.

*Gio.* Ed io della Duchessa mia signora  
Vò a eseguire i comandi sul momento.  
( *Sig. parte.*  
( *Giorgio, a te. Muso duro, ed ardimento.*  
( *entra da Fed.* )

## S C E N A XVII.

*Albino, poi Federico, e Giorgio, indi Aurora.*

*Alb.* **O**h quà, non ci perdiamo,  
E, attenti, i nostri calcoli facciamo;  
Di parlar mi fu proibito  
S' anche vedo, s' anche sento.  
Primo calcolo. Obbedito  
Il comando resterà.

Qui



S E C O N D O .

57

Qui dee nascere all' infretta  
 Qualche bella commediotta.  
 Bene. Calcolo secondo.  
 A goderla stiamo quà.

( si mette in osservazione in luogo  
 eminente , di dove vede tutto  
 senz' essere scoperto , e cambiando  
 situazione , a tenore della scena .  
 Esce poco dopo Gio. circospetto ;  
 osserva , ed ascolta : poco dopo  
 esce Fed. )

Gio. Nò, non c'è neppure un gatto ;  
 Lesto uscite , andiamo via .

Fed. ( Ah quì resta l' alma mia ,  
 Mentre lungi il piè sen v' à . )

Alb. ( La commedia è cominciata .  
 Scena prima . Fuga . )

Gio. Aime !...

( fermandosi con Fed. con cui partiva .

La Duchessa !...

Fed. O cruda pena !

Alb. ( Chivali ! Seconda scena . )

Fed. A celarci ritorniamo :

Gio. Ed andiamci a consigliar .

( rientrano . Esce Aur. )

Aur. E quell' uomo ancor non viene !

È dubbiosa io resto intanto !

Ah che a forza mi conviene

Tristo evento sospettar .

Alb. ( Scena terza . Impazienza . )

( tornano ad uscire Gio. , e Fed. )

Fed. ( Tu mi guidi a gran cimento . )

Alb. ( Scena quarta . Intraprendenza . )

Gio.

- Gio. { (Eseguite quant' ho detto ,  
O v'è tutto a rovinar. )
- Aur. e { (Giusto cielo ! Il cor nel petto
- Fed. { Io mi sento vacillar. )
- Alb. { (Oh che gusto ! che spassetto !  
Che commedia singular ! )  
(Fed. rientra, e Gio. v'è  
ad Aur.
- Gio. Eccellenza, cose grandi !  
Ma di là in segreto andiamo.  
(s'incammina, ed essa lo ferma.
- Aur. Non avere alcun riguardo :  
Quì saperle tosto io bramo.
- Alb. (Scena quinta. Gran finzione !)
- Gio. Dunque ascolti e non si muova.
- Aur. Sono tutta in attenzione.
- Fed. (L'opra o ciel mi fa tremar. )  
(tornando ad uscire.

(Gio. conduce Aur. più davanti che può del teatro, e la tiene con varie destre, e convenienti maniere occupata a se per modo, ch'ella non vede Fed., che torna ad uscire, e che, schermandosi accortamente dall'essere veduto da Aur., fugge finalmente dalla porta già aperta, e lasciata socchiusa da Giorgio. Albino ora qu'ora là in osservazione nei varj punti dell'eminenza ove si trova.

Gio.

a 4.

*Gio.* Da quell' uomo sono andato ...  
 Con grand' arte gli ho parlato ...  
 Se sapesse l' arte mia! ...  
 Più grand' arte nò non v' è .  
 Io gli ho detto... badi quà ...  
 Scopri tutto... attenta a me ...  
 Egli allora ... non si muova...  
 Disse, sappi ... flemma un poco ...  
 Che se venni ... la mi guardi ...  
 Nel Castello ... meno foco ...  
 Fui chiamato ... or viene il buono ...  
 E invitato ... già ci sono ...  
 Da persona destra assai ,  
 Che m' ha messo in tanti guai ;  
 Ma con tutto ch' io vedessi  
 Il pericolo evidente ,  
 Fei coraggio arditamente  
 Per poter di là scappare ,  
 Ed alfine m' è riuscito  
 Di potergliela ficcar ...  
 Non s' inquieti a questo segno ;  
 Io piuttosto vado via :  
 Ma giacchè son nell' impegno ,  
 La m' aspetti , e vo tornar .  
*Lur.* I tuoi detti non intendo ...  
 Ciò che dici non comprendo ...  
 Non mi movo ... tutto ascolto ...  
 Ma che fai ? ... mi sembri stolto ...  
 Me meschina che tempesta ! ...  
 Hai stordita la mia testa ! ...  
 Nò , non più , non mi parlare ...  
 Zitto là non terminare ...  
 In che man mi posi mai ! ...

Uom

Uom più bestia non trovai!...  
 Via, ti scosta, taci, basta,  
 Fuggi, scappa, vanne in fretta...  
 Ah! che barbara disdetta!  
 Quest'è farmi disperar.

*Fed.* ( Se si volge... o ciel che fia!...  
 Traditore son creduto.  
 Che timor!... vacilla il piede...  
 Ma se resto son perduto!  
 Sappi almen chi è quello, o cruda,  
 Cui volevi tor la vita.  
*( cava una fascia, e la appende ad  
 un sito.*

Dunque andiam... coraggio... a noi..  
 Giusto ciel mi dona aita!...  
 Ah che ho in odio il viver mio  
 Se così degg'io penar.)

*Alb.* ( Scena ultima. Partenza.  
 Servo a lei... faccia buon viaggio...  
 Ma si volti un pò eccellenza...  
 Tanto fà, gli dia il buon viaggio...  
 Una fascia ei mette là!...  
 Il perchè poi si saprà...  
 Ma frattanto coglie il frutto...  
 Dove v'è?... vò veder tutto.  
*( passa altrove.*

O che vaga prospettiva!  
 Che bellissimo tablò!  
 Oh! al mio calcolo sia lode!  
 Ha da farmi immortalar.)

( *Aurora parte incollerita, e Giorgio le v'è  
 dietro. Federico esce per la porta indi-  
 cata, ed Albino si ritira.*

SCE.

SECONDO.

61

CENA XVIII.

Appartamenti.

*Lucinda poi Sigismondo .*

*Luc.* **A** quest' ora dovrebbe  
Esser già fatto il colpo. Impaziente  
Son di saper ... E dove sì sollecito?  
*( a Sig. ch' esce , e stà per passare dall' altra parte .*

*Sig.* **A** se vuol la Duchessa ch' io conduca  
L'abitator del bosco in sull' istante ,  
E vado a tal oggetto .

*Luc.* Mi rassembra  
Agitata di molto .

*Sig.* Io temo , ch' essa ,  
Pucchè curiosità , per Cloridano  
Senta qualch' altro affetto .

*Luc.* Possibile !

*Sig.* Vi spiace ?

*Luc.* **A** me di ciò non cal. Quello ch' io bramo;  
E' l' imeneo sollecitar .

*Sig.* Dipende  
Dalla nostra Duchessa ,  
Ma certo già son' io ,  
Che presto appagherà nostro desio .  
Di giubilo ripieno  
Voi mi rendete appieno ,  
Se l' imeneo bramate ,  
Se mi donate il cor ,

*Nè*

Nè affretterà l'istante  
 Quest'alma mia costante,  
 Ch'altro non spera e brama  
 Che il vostro fido amor.

( parte. )

S C E N A XIX.

*Lucinda, poi Albino, indi Aurora, infine Sigismondo.*

- Luc.* Ora saprò di Cloridan la sorte.  
*Alb.* Ella è servita. ( esce ridendo. )  
*Luc.* Come! ...  
*Alb.* E a tutto punto.  
*Luc.* ( Che mai vuol dir? )  
 ( esce Aurora concentrata in se stessa. )  
*Aur.* ( Potea  
 Peggio appigliarmi che a colui! )  
*Alb.* ( Ci siamo. )  
*Aur.* ( Facciam parlare Cloridano. )  
*Alb.* In grazia ...  
 Eccellenza ...  
*Aur.* Che vuoi?  
*Alb.* Mi par dovere  
 Farle sapere un certo caso ...  
*Aur.* E quale?  
*Luc.* ( Io tremo. )  
*Alb.* Ascolti bene.  
 Quel Riccio Ricciolini ha dato mano  
 A una fuga secreta a Cloridano.  
*Aur.* Che! ... come! ...  
 ( all' eccesso della sorpresa. )  
*Alb.*

SECONDO.

63

*Alb.*

Così è.

*Aur.*

Ma quando?

*Alb.*

Or ora,

Che la teneva attenta ed impegnata

A quel suo bel discorso.

*Aur.*

E come il sai?

*Alb.*

A caso mi trovai

Presente a tutto.

*Aur.*

(*irata*) E a me non lo scopristi! ...

*Alb.*

Perdono: m'ha proibito di parlare.

Dica adesso, se può che non son giusti

I miei calcoli.

*Aur.*

Ah! ... (*pensa*) Come? ... in che maniera?

(*con impazienza*.)

E me presente? ... E dove s'è fuggito?

Che follie vieni a dirmi uomo stordito!

*Alb.*

Se il Signor Sigismondo

Non le confermerà quanto le ho detto,

E se non torna con un certo resto,

Mi faccia cannonar.

*Aur.*

(*Che colpo è questo!*)

(*resta abbattuta.*)

Chi mi consiglia? ... (oh dio!)

Che far ... (se lo perdei?)

(Ah di se puoi, cor mio,

Ch'ei non viveva in te.)

(*esce Sig. con la fascia già lasciata da*

*Federico.*)

Ebben? ... che fascia è quella? ...

(*prende la fascia, e la esamina.*

V'è scritto ... (io son di foco...)

(*spiega la fascia e vi legge.*

„ Il Prence Federico

„ Di questa è il possessor.

Ei

Ei dunque stava quì? ...

( *all' entusiasmo.*

E si fuggì? ... Che dite ...

( *Alb. e Sig. accennano di sì.*

Amici ... servi ... uscite ...

( *escono guardie.*

Io voglio il Prence amato ...

Io l'amo ... il Prence ... andate ...

( *li sollecita vivamente.*

Correte ... v' affrettate ...

( *le guardie partono.*

Colui che m' ha tradita

La paghi colla vita ...

( *a Sig. che parte velocemente.*

Va ... corri... vola ... arrestalo ...

( *ad Alb. sollecitandolo a partire.*

Ma il Prence! ... il Prence mio! ...

( *dietro ad Albino che corre via.*

Se a me non torna oh dio!

Odio la vita ancor.

( *via disperatamente.*

SCE.



## SCENA XX.

*Lucinda.*

Un Prence in Cloridano!  
 Ed io fuggir lo feci?  
 O incauta mia vendetta!  
 Lucinda, il fallo a riparar t'affretta.

*(parte.)*

## SCENA ULTIMA.

*Cavità sotterranea della roccia sopra la quale è  
 fabbricato il Castello, con varie volte, e discese.*

Tutti successivamente.

*Coro dei Taglialegne: le lanterne accese in terra,  
 ed essi in differenti attitudini.*

*Coro.*

Quanto aspettar!  
 E ancor non vien!  
 Che mai pensar!  
 Che vento freddo  
 Che sentò quà!  
 Battere i denti  
 Quasi mi fa.  
 Ma che? ... ascoltiamo ...  
*( si abbassano e tendono le orecchie verso  
 terra, ascoltando.*

*C'è*

C'è calpestio ...  
 Pian pian qui andiamo  
 Ad ascoltar.

*( si nascondono dietro una volta, e chiudono le loro lanterne . Esce Giorgio, nel primo abito.*

Gio. Compagni ... compagni! ...

Coro . Che vuoi? ... siamo quà ...

*( escono di nuovo, e riaprono le lanterne.*

Gio. Se quì non rompiamo,

*( accenna una cavità.*

In gabbia noi siamo.

Coro . Perché?

Gio. Gente armata  
 Stà in guardia all' entrata .

Tutti.

Su dunque, coraggio,  
 Conviene lavorar.

*( si mettono a romper colle mannaie finchè dalla fatta apertura si vede la campagna in distanza . Fratantanto che i taglialegne eseguiscono, comparisce Albino, inosservato, sopra una volta con alcuni seguaci.*

Alb. *(Che strepito è questo! ...  
 Ma bravi ... osserviamo.)*

Gio. Uscite, e aspettate,  
 Vò a tor Cloridano.

Tut-

Tutti.

Gio. { Entrate, se chiamo,  
Nè state a tardar.

Coro. { Va pur, stà sicuro,  
Ti devi fidar.

Alb. { (Eh via, senza l'oste  
I conti non far.)

( il Coro esce dalla detta apertura: Giorgio rientra, ed Albino esce co' suoi.

Alb. Andate allegramente,  
Che siete tutti in trappola,  
Or io con Ricciolini  
Mi voglio un po spassar.

( si nasconde. Esce Federico.

Fed. Ah Giorgio! ... dov' è andato! ...

( smanioso.

Che l'abbiamo fermato! ...

Colà c' è un' apertura ...

Fuggir di là poss' io ...

Ma nò, che è dover mio

( si disperde. Giorgio torna ad uscire.

L' amico ricercar.

Gio. Cospetto! ... Cloridano! ...

( chiama quà, e là.

Ah dove sei ficcato! ...

( esce Albino coi suoi, e lo contorna.

Alb. Giorgino ... nò, ho fallato ...

( Alb. deridendo Giorgio che fa il muto.

Him! .. hom! .. nò, che ho sbagliato.

Ah Riccio Ricciolini!

Eccoti Cloridano.

Amico, quà la mano,

E sc-

E seguirmi ... briccone! ...  
*( cambia linguaggio, e lo prende violentemente per mano. Alla voce di Giorgio, escono i Taglialegne; nel tempo stesso accorre Federico, e comparisce Aurora con Sig. e Luc. e seguito da un'altura. Si forma attitudine generale. )*

Gio. *( divincolandosi )* Amici! ...

Alb. Indietro! ...

Fed. Olà! ...

Luc. Il prence! ... il prence! ...

Tutti.

O cielo! ...

*( Aurora scende col seguito. )*

Aur. Perchè mai tra oscure spoglie  
 Federico star celato?

Fed. Perchè son sì sventurato,  
 Che di tutto ho da tremar.

Aur. Me si barbara credete?

Fed. Ah voi no che troppo bella ...  
 Proseguire o ciel non oso.

Aur. Ma, tacendo, m'offendete!

Fed. Io pensava offrirvi un sposo  
 A migliori, e lieti istanti.

Aur. E qual' uopo n' han due amanti  
 Se si von felicitar?

*Tutti fuorchè Aur. e Fed.*

Ha ragione la Duchessa.

Fed. Come osarlo? ...

Tutti

*Tutti come sopra.*

A voi, signore.

*Fed.* V' offero umile e destra e core ...

*Aur.* E li accetta un vivo amor.

( *si danno la mano.* )

*Tutti.*

Viva viva la Duchessa,

Viva viva un dolce amor.

*Luc.* ( Ah! sarò infelice ognora! )

*Fed.* Giorgio mio, mio buon fedele!

*Gio.* Giorgio, il muto, e Ricciolini

Brama a voi trenta pattini.

*Alb.* Ah il mio calcolo, il mio calcolo!

Disse nozze, e nozze ha dato!

*Aur.* Fia ciascun da me premiato,

Che spiegò per lui favor.

*Tutti.*

Eco suoni dovunque giuliva,

E festosa risponda ogni viva,

Viva un core seguace d'amore,

E trionfi dell'alme la fè.

*Fine del Dramma.*

SECOND

The first part of the book is devoted to a description of the various species of plants which are found in the country. The author has been very particular in his descriptions, and has given many interesting particulars concerning their habits and uses.

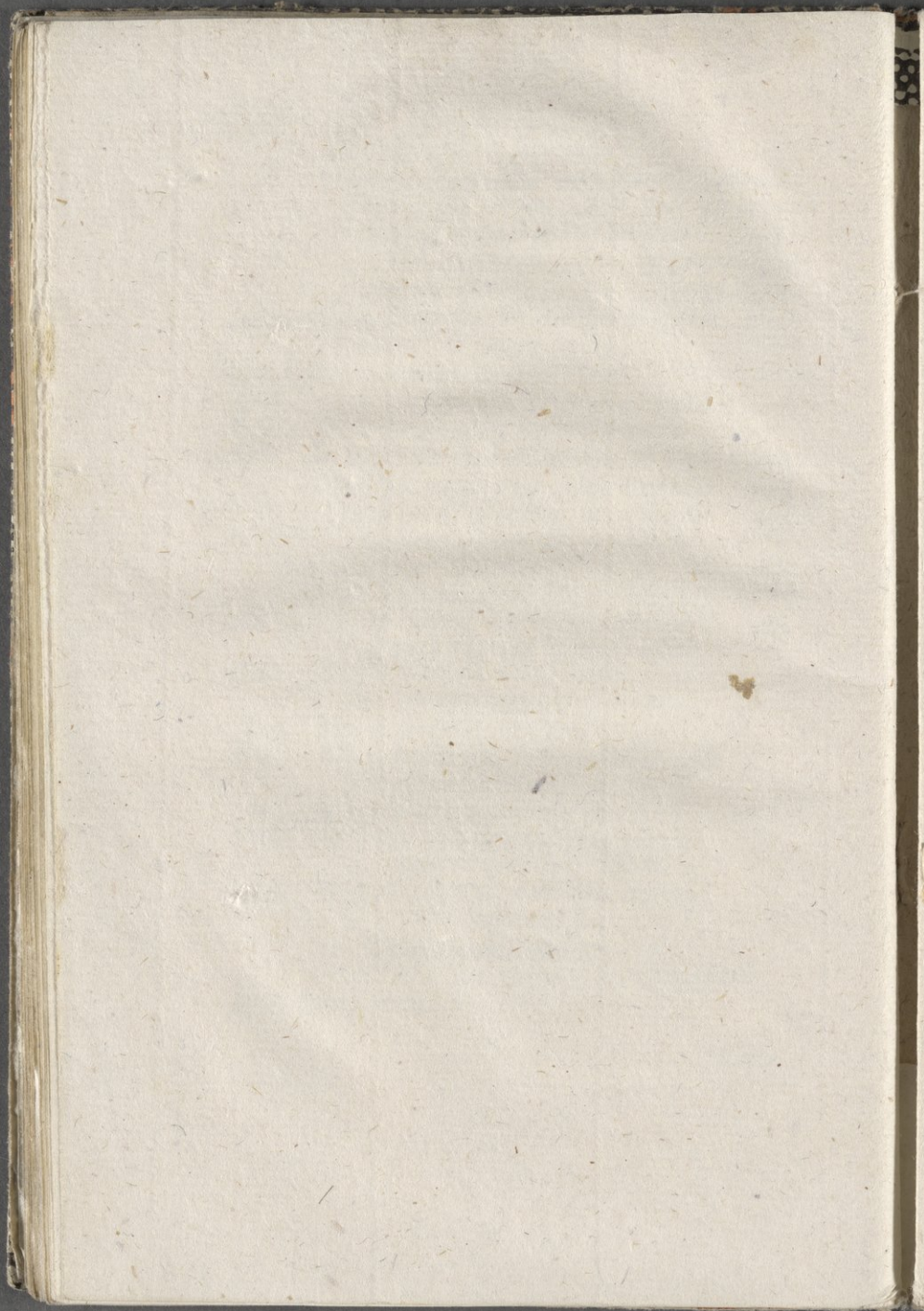
The second part of the book is devoted to a description of the various species of animals which are found in the country. The author has been very particular in his descriptions, and has given many interesting particulars concerning their habits and uses.

The third part of the book is devoted to a description of the various species of minerals which are found in the country. The author has been very particular in his descriptions, and has given many interesting particulars concerning their habits and uses.

The fourth part of the book is devoted to a description of the various species of fossils which are found in the country. The author has been very particular in his descriptions, and has given many interesting particulars concerning their habits and uses.

The fifth part of the book is devoted to a description of the various species of rocks which are found in the country. The author has been very particular in his descriptions, and has given many interesting particulars concerning their habits and uses.

LA REVUE  
de la littérature et des arts





**IDDA CONTESSA DI TOKENBURGO**

**OSSIA LA**

**FORZA DELL'AMOR CONJUGALE**

**BALLO BROICO**

**IN SEI ATTI**

Composto, ed eseguito da

**GIULIO VIGANO**

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

**L A F E N I C E**

La Primavera dell' Anno 1805.

THE CONTINENTAL BANK

NEW YORK

THE CONTINENTAL BANK

NEW YORK

NEW YORK

NEW YORK

NEW YORK

NEW YORK

NEW YORK

NEW YORK

## A CHI LEGGERA'.



Nel presentarmi per la prima volta su queste illustri scene colle mie teatrali fatiche sento tutte le difficoltà, che m'impone il malagevole assunto di trattenerne e d'interessare un Pubblico tanto rispettabile e tanto colto. Pure animato dal vivo desiderio di guadagnar mi quell' indulgenza, ch'è propria di tutte le anime generose, dedico di buon grado i miei sudori ad una delicata intrapresa, ed offro a' cortesi miei spettatori un largo campo d'esercitare la più bella delle virtù, quella di animare e compatire chi travaglia nella penosa carriera delle belle arti imitatrici. La mia Idda di Tokenburgo è un ballo, ch'io nomino Eroico, perchè mette in vista l'eroismo del più tenero del più deciso Amor. Conjugale. Il soggetto del medesimo più che dagli annali della Storia Elvetica è tratto dagli aneddoti sentimentali del delicatissimo scrittore tedesco *Augusto la Fontaine*, le di cui narrazioni porgono una dolce occupazione alle anime più sensibili della sua non meno, che dell'altre nazioni. Quindi è, che sulla scorta dell'inge-

4  
gnosa sua fantasia ho creduto di restar attac-  
cato al mio originale in tutta la condotta del  
mio lavoro, per quanto lo comporta l'organiz-  
zazione d'uno spettacolo teatrale, e special-  
mente pantomimo, ov'è necessario d'insinua-  
re per gli occhi al core tutto quello, che il  
semplice scrittore introduce per l'organo dell'  
udito. Ora abbandono io questa mia, qualun-  
que siasi, mimica produzione al giudizio d'un  
Pubblico illuminato, e sono confortato dalla  
speranza, che il mio zelo ed impegno di di-  
vertirlo arriverà forse a conseguire quel beni-  
gno compatimento, che forma l'unico ed il  
plausibile scopo di tutti li miei desiderj,

GIULIO VIGANÒ.

## ARGOMENTO.



Circa l'anno 1360., quando la costituzione del diritto feudale signoreggiava in tutta l'Europa, frequenti erano le discordie fra que' Castellani, che dividevano specialmente il dominio della Germania, e più particolarmente della Svizzera. Celebri sono fra questi ultimi specialmente le dissensioni delle case di Kirchberg e Kiburgo, che fra di loro esercitarono le crudeltà delle più rabbiose irconciliabili ostilità sino all'epoca d'un' accidentale riconciliazione, che porge un soggetto interessante alle peripezie di questa Pantomima-Drammatica produzione.

Collegatosi il Barone di Kirchberg in alleanza offensiva, e difensiva con Enrico Conte di Tokenburgo coll' accordargli in isposa la sua unica figlia Idda, radunarono tutte le loro forze Succero e Genero per opporsi alle invasioni del vecchio Conte di Kiburgo, che da lungo tempo era il nemico dichiarato di queste due famiglie. Ora avvenne, che in una zuffa attaccatasi fra li due partiti, il figlio del vecchio Kiburgo trasportato dal calore giovanile si separò da' suoi, ed assalito dai comandanti nemici soffrì piuttosto di farsi uccidere, che d'arrendersi. Disperato all' annunzio d' un s.

6  
tragico avvenimento giurò il desolato padre la più segnalata vendetta, ed armato il fiore della sua truppa assalì, e vinse i nemici suoi a segno di fare persino prigioniero il Conte Enrico, la di cui armatura era da tutti conosciuta, e durante la battaglia fu condotto prigioniero in fondo d'una Torre, dov'era gelosamente custodito. Deciso il vecchio Kiburgo di versare il sangue d'Enrico sulla tomba del perduto suo figlio per rendersi più dolce il piacere della vendetta spedì un Araldo al suo nemico per avvertirlo, che il di lui Genero fra tre giorni sarebbe sacrificato. Quest'ambasciata fatta in presenza dell'infelice Idda, alla quale era stata sino allora occultata la prigionia del marito, dopo d'aver gettata la costernazione nel di lei cuore l'animo alla più coraggiosa risoluzione. Vestite a tal effetto spoglie virili cercò l'anmosa consorte occultamente, e ritrovò per mezzo d'un vecchio contadino la prigione del marito, ove commosse le guardie alle di lei preghiere le permisero di discendere sino a lui. Qui dopo lungo contrasto d'affetti riuscì alla tenera Idda di cambiare le vesti col marito onde ingannare le guardie e liberarlo dalla prigione. Riuscì il di lei pensiero, e posto in libertà il Conte di Tokenburgo non pensò che a togliere dal potere nemico ad armata mano la moglie, mentre Kiburgo intanto nel momento di sacrificare il suo nemico trovò, e scoperse il virtuoso inganno, che gli toglieva la vittima del suo furore. Soprafatto da un sacrificio sì eroico e più ancora dalle insinuanti maniere d'Idda e dalle istanze della propria moglie e figlia si lasciò indurre il vecchio Conte a perdonare alla virtuosa nemica sua senza voler però riconciliarsi co' lei

7  
lei parenti. Ma non contenta la donna forte di quanto fece per salvare lo sposo e se stessa, risolse di condurre sino alla fine la grande impresa, e perciò portata dall' accidente ad incontrare il padre ed il consorte, i quali dopo averla cercata invano nella Torre, dove l'aveva lasciata Enrico, poste le loro truppe in possesso della medesima, venivano incerti della sorte d'Idda in traccia di lei per una strada la più occulta per non essere sorpresi e la più breve, dopo i vicendevoli abbracciamenti gli condusse ella sino alla tomba del giovane Kiburgo, ove presso il vecchio di lui padre tanto fece, e s'adopò, che giunse a riconciliare colle sue persuasioni le due discordi famiglie ed a far trionfare nella sua virtuosa intrapresa tutta la forza dell' Amor Conjugale.

L' azione principia da un sogno d'Idda, in cui le sembra di vedere il vecchio Kiburgo uccidere il Conte di Tokenburgo suo marito, al qual sogno succede la disfatta di Kirchberg e la prigionia di Tokenburgo.

8  
**P E R S O N A G I .**

**IL BARONE KIRCHBERG** Castellano Sviz-  
zero

*Il Sig. Antonio Papini .*

**IDDA** di lui figlia , e moglie di Tokenburgo  
*La Sig. Marianna Bummel Viganò .*

**ENRICO** Conte di Tokenburgo  
*Il Sig. Giulio Viganò .*

**IL CONTE** di Kiburgo altro Castellano loro  
nemico  
*Il Sig. Giuseppe Verzelotti .*

**METILDE** di lui Consorte  
*La Sig. Stella Cellini .*

**CLOTILDE** di loro figlia  
*La Sig. Cristina Borella .*

**AGNESE** Damigella confidente d'Idda  
*La Sig. Rosa Berrardi .*

Cavalieri e Soldati del seguito di Kirchberg ,  
di Tokenburg , di Kiburgo .

Damigelle .

Un Araldo di Kiburgo .

Un vecchio Contadino .

Altri Contadini di Kirchberg .

*La Scena è ne' due Castelli di Kirchberg , e  
Kiburgo , e loro vicinanze .*

**AT**



## ATTO PRIMO.

*La scena rappresenta gli appartamenti d' Idda e d' Enrico nel Castello di Kirchberg con grand' arcata di prospetto , che avanzandosi a guisa d' arcova divide la sala in tre parti .*

**I**ddia vede in sogno, che nella mischia d'una battaglia il vecchio Conte di Kiburgo uccide Enrico suo consorte. Agitatissima e spaventata si desta risoluta di portarsi al campo. Nulla può trattenerla, e parte.

## ATTO SECONDO.

*La scena rappresenta una spaziosa valle in vicinanza del Castello Kirchberg circondata da folto bosco e da una lunga catena di monti. E' già desta l' aurora, e poi si vede nascere il sole.*

**I**l Barone di Kirchberg è ferito e disfatto. Giungono da varie parti gli avvanzi del suo esercito. Da alcuni soldati fuggitivi, ch' erano comandati dal Conte Enrico di lui genero, sa, essere quello fatto prigioniero. Accresce in lui tale infausta novella la costernazione, ed ordina a chiunque di occultare ad Idda la prigionia del marito. Viene ella smaniosa cercando il consorte, che il Barone di lei Padre  
le

ro

le fa credere, essere rimasto in osservazione delle direzioni del nemico. Ma da un Araldo spedito dal vecchio Conte di Kiburgo per ispirito di vendetta intesa la prigionia del consorte, e che tra poco sarà sacrificato sulla tomba dell' ucciso figlio del Conte di Kiburgo, sviene. Rinvenuta medita, mostra risoluzione, e parte. Il Barone di Kirchberg è nella maggior desolazione di spirito; ma animato da' suoi parte per unire un poderoso esercito per vendicarsi del suo nemico, e soccorrere il prigioniero Conte di Tokenburgo suo genero.

### ATTO TERZO.

*La scena rappresenta la parte esterna ed interna d' una Torre, la prima in qualche eminenza circondata da varj diruppi, la seconda presenta il fondo di detta Torre, a cui si discende per anguste scale. Le porte sono di ferro, e scorgonsi in detto fondo varie catene.*

**L'**ingresso della Torre è custodito da sentinelle e da altri soldati. Suonano l' ore, e sono cambiate le guardie. Idda in vesti virili è condotta da un villano alla Torre. Impietositi i soldati dalle preghiere di lei, che loroc scopre, chi ella sia, le permettono di portarsi al marito. Uno la conduce ad una angusta porta, l' avvisa di batterla con un sasso, quando ne voglia uscire, e la lascia liberamente discendere per una angusta scala sino al

al fondo della Torre. Stupisce Enrico in vedere l'amata consorte, che costringe il marito a cambiare con lei le sue vesti onde ingannare le guardie, e possa fuggire. Ricusa il progetto Enrico, ma finalmente cede alle preghiere, ed alle risolte determinazioni d' Idda. Mentre questa stà con Enrico i soldati mangiano, bevono, e poi s' addormentano tutti, fuorchè la sentinella. Enrico cambiata l'armatura colle vesti della consorte inganna la sentinella, ed esce dalla prigione. Idda ringrazia il cielo, e ne implora la di lui assistenza. Mentre discendono nella Torre in traccia del delinquente alcuni soldati mandati dal Conte di Kiburgo, il quale avuto sentore dell'armamento del nemico, vuol affrettare la sua vendetta sulla tomba del figlio ucciso, prima ch' Enrico possa essere liberato.

## ATTO QUARTO.

*La scena rappresenta una Valle intricata da alberi sul confine del territorio di Kiburgo.*

**L**Il Barone di Kirchberg è determinato di liberare dalla prigione ad ogni costo Enrico suo genero. Fa egli marciare cautamente le sue truppe, che il Conte di Tokenburgo nel trasferirsi al suo Castello incontra, ch' egli crede nemiche, ma che poi riconosce. Il Barone resta estremamente sorpreso nel vedere il Conte Enrico, da cui intende, con qual mezzo fugi.

fuggì dalla prigione . Prima si sdegna , perchè ha egli aderito al progetto d' Idda , ma poi animato da' suoi marcia contro il Castello di Kiburgo insieme col Conte Enrico suo genero , e colle sue truppe , quello per soccorrere e liberare la propria figlia , questi la consorte .

## ATTO QUINTO.

*La scena rappresenta un gran cortile nel Castello di Kiburgo , che per ampia scala conduce in un magnifico giardino , il quale s' estende sino alle falde d' una selvosa montagna . In mezzo a detto giardino stà eretto il mausoleo dell' ucciso figlio del Conte di Kiburgo . A destra della scena una galleria praticabile conduce nell' interno del palagio .*

**I**dda creduta Enrico suo consorte a visiera calata è condotta al mausoleo dell'ucciso figlio del Conte di Kiburgo per essere sacrificata . Tolto a lei l'elmo e la corazza stupisce ognuno di vedere una donna invece del Conte di Tokenburgo . Idda si dichiara figlia del Barone di Kirchberg , e narra , in qual modo abbia fatto fuggire il Conte di Tokenburgo suo consorte . Arde di sdegno il Conte di Kiburgo , e vuole Idda sacrificata invece del marito . Ella si rassegnà al destino , e lo prega a sfogare tutta la di lui ira nel suo sangue , ed a deporre così l' odio implacabile , che nutre  
con.

13

contro la sua famiglia. Tali sono i dolci mo-  
di d' Idda, che giungono ad intenerirlo, e  
cede alle preghiere della di lui moglie e figlia  
impietosite d' Idda. Il Conte di Kiburgo final-  
mente l'abbraccia, e le promette, che mai  
più prenderà l'armi contro quelli della di lei  
famiglia. Idda restata sola vede circospetti  
avanzarsi il padre e lo sposo, che con poc-  
chi armati venivano per soccorrerla. Scam-  
bievolmente s'abbracciano, poi Idda ordina loro  
di fermarsi vicino la tomba, e parte, e torna  
dipoi col Conte di Kiburgo, che vedendo i  
suoi nemici s' accende d' ira. Ma non poten-  
do resistere alle loro preghiere, deposto lo  
sdegno, si getta fra le braccia del vecchio Kir-  
chberg, e così restano nell' amplesso della ri-  
conciliazione i due padri con Enrico, mentre  
Idda ripiena di giubilo, invita tutti gli abitan-  
ti del Castello a parte delle loro contentezze,  
ed universale è il sentimento d' ammirazione, e  
di gioja, maggiormente, che il Conte di Ki-  
burgo vuole, che il lutto sia per tre giorni  
sospeso, per la qual cosa invitando tutti ad  
una solenne festività, per celebrare una sì  
fausta riconciliazione, entra nel palazzo segui-  
to da tutti fra il giubilo e l' allegria.

## ATTO SESTO.

*La scena rappresenta una gran sala illuminata nel  
Castello di Kiburgo.*

**L**a sala si empie di truppe di Kiburgo destinate alla festività, escono i Cavalieri, indi vengono li riconciliati padroni. Il Conte e la di lui moglie fanno preziosi doni ad Idda al Barone ed al Conte di Tokenburgo. Il Barone ed il Conte si giurano perpetua alleanza. La pace nel giubilo comune è festeggiata da liete danze e da magnifico banchetto, e termina il ballo.

